

fine di accontentarla, sia con modi leciti, che illegali; si noti la delicatezza che **De Palma** riserva ai lavoratori clandestini:

“ *la **De Palma** chiedeva a tale Pierluigi di ospitare i figli di Calinca per tre notti, anche nella stanza peggiore che aveva* ”.²³⁰

b) La spartizione della Città di Termoli tra ceto politico ed imprenditori senza scrupoli.

Nel corso dell'attività investigativa si aveva modo di acclarare che il colonnello dei Carabinieri **Oronzo Vergallo** intratteneva rapporti d'affari, nel settore immobiliare, con l'imprenditore **Esterino Policella**²³¹. A quest'ultimo forniva informazioni sull'attività d'indagine in corso, avendo evidentemente contatti con personale effettivo al reparto designato per le indagini (il Vergallo ha comandato la Compagnia CC di Termoli per oltre 8 anni). L'ufficiale, in particolare, intratteneva tali rapporti per aiutare il figlio Federico, che aveva aperto un'agenzia immobiliare a Termoli.

Il 3 giugno veniva registrata una conversazione in cui emergeva che il colonnello **Vergallo** doveva essere incaricato della vendita di un appartamento della d.ssa **De Palma**, sito in San Severo. Nella stessa circostanza si apprendeva che il Vergallo aveva riferito al Policella che era coinvolto nell'inchiesta mezzo ospedale (“non dice cazzate Oronzo, che sta mezzo ospedale”) e che la d.ssa **De Palma** aveva la possibilità di fuggire in Messico. A riscontro di quanto sopra, infatti, si evidenzia che, in data 01/04/2004, era stata richiesta ed autorizzata

²³⁰ Sui soggetti organizzatori del “collocamento” di clandestini (facenti capo a tale **Ciro**, noto a **Patrizia De Palma** e a **Ugo Sciarretta** soprattutto) le indagini sono in corso.

²³¹ Del quale si è già detto, nella sua poliedrica qualità di appaltatore della **Asl** e del Comune di **Termine**, di finanziatore di **De Palma**, di esportatore compiacente e truffaldino di danaro all'estero, di informatore, tramite **Antonella Salvatore**, di **De Palma** e di **Di Giandomenico**.



005966

l'intercettazione telefonica di tutte le utenze dell'ospedale di Termoli, servizio mai attivato a causa di insormontabili problematiche di natura tecnica.

1326-RIT 2/04 amb. Term.- 09.55-03.6.04

*Alle ore 10.04.28 entra **Policella** e la dottoressa, consigliata da **Remo**, gli dice di comprarsi la casa di San Severo, per poi rivendersela. **Policella** risponde di dire a **Remo** di fargliela vendere a **Vergallo**. **De Palma** dice che lei deve portare avanti il discorso di New York. **Policella** risponde che per il discorso di New York si può andare avanti lo stesso, poi quando si trovano tutti i modi ... a casa, ma che sono queste cose? ... non ti preoccupare. **De Palma** dice che sta ripetendo quello che **Remo** le ha detto di riferirgli. **Policella** dice che stamani lo vede e ci parla lui. La **De Palma** chiede testualmente " **Policé**, io non posso andare. **Policé**, sono messa male assai io, come, me ne devo andare in Messico io, mi mettono in galera. **Policella** risponde: no, allora, la prima che devi andare al Messico ci credo, la seconda, non dice cazzate **Oronzo** che sta mezzo ospedale, ciao. Si sovrappone la voce della d.ssa che dice: no, me ne vado in ferie. Mi sto marcando come un turco, ciao.*

Il 1° luglio si apprendeva che i contatti tra l'imprenditore ed il Colonnello dei CC erano da ricondursi a degli affari, probabilmente nel settore immobiliare, che i due si apprestavano a concludere. L'imprenditore, infatti, si era assunto il compito di inviare una lettera ad una terza persona per proporgli l'affare, magari da attuare congiuntamente.

L'8 luglio emergeva che **Policella** e il col. **Vergallo** erano interessati all'acquisto di una palazzina.

Il 9 luglio **Policella** invitava il Colonnello a raggiungerlo sul cantiere, perché aveva ricevuto la visita del N.O.E. (Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri). Il Colonnello riferiva all'uomo di non poter passare, perché stava facendo un servizio con i colleghi di Campomarino (circostanza accertata non corrispondente al vero).



005967

Lo stesso giorno si apprendeva che l'indomani il figlio del Colonnello, titolare di un'agenzia immobiliare, e **Policella** sarebbero dovuti andare a vedere la palazzina da acquistare. Emergeva anche che l'imprenditore doveva avere un incontro con Remo **Di Giandomenico**.

433-RIT 19/0--Polic-18.16-9.7.04-X--3334205451

Vergallo chiama Esterino e gli chiede come mai non si è fermato quando l'ha suonato. Esterino risponde che è stato con delle persone che sono appena andati via. Vergallo chiede se erano le persone di quella vicenda. Esterino risponde di sì e racconta il colloquio che ha avuto, inerente al sequestro di un terreno e di un camion, nonostante avesse l'autorizzazione. Lo stesso chiede se ha saputo qualcosa. Vergallo risponde che non ha saputo niente. Esterino dice che l'unica cosa che sa è che martedì viene quello di quel fatto di ieri mattina, porterà le chiavi e si andrà a vedere. Vergallo risponde che ne ha parlato con Federico, lo ha portato sul posto e gli ha fatto vedere e sicuramente verrà lui, visto che lui deve andare a lavorare. Inoltre aggiunge che, se portano le planimetrie e non ci sono tanti lavori da fare, si dividono, così, anziché fare 2 se ne fanno 4, così si vendono meglio. Esterino risponde che poi si vede. Vergallo dice di vedere dentro, visto che è più pratico del ragazzo e se c'è da guadagnare qualche soldo, altrimenti che si fa. Inoltre chiede se domani è in zona. Esterino risponde che comunque deve ritornare, perché oggi aveva un appuntamento con Remo, ma non ha fatto in tempo. Aggiunge che gli hanno fatto il contratto, però gli hanno tolto 100 Euro ed, invece di dargli 6700, gli daranno 6600. Vergallo dice che va bene e di non stare a guardare la 100 Euro, dicendo che se domani torna deva fargli una chiamata.

Il 10 luglio emergeva che il **Policella** aveva incontrato Remo **Di Giandomenico** ed aveva appreso delle notizie, ritenute molto serie, in relazione a degli affari a cui era interessato il col. Vergallo. Si apprendeva che il **Colonnello** aveva ricevuto mandato



005968

per vendere una parte dell'immobile dei Crema, nella zona del porto. Esterino lo avvisava del fatto che all'affare erano interessati altri personaggi, probabilmente lo stesso Di Giandomenico e, di conseguenza, sarebbe stato opportuno che avesse ricevuto l'incarico per iscritto, magari con una provvigione al 5%. Il Colonnello affermava che il figlio avrebbe preso la provvigione al 2% e che solo i politici al massimo la prendevano del 5%. Poi il Vergallo forniva all'imprenditore un numero telefonico sicuro dove chiamarlo perché, parlando telegraficamente, non riusciva bene a comprendere cosa voleva dirgli. Nella conversazione successiva il Policella affermava che, nel giro di qualche giorno, qualcuno avrebbe acquistato il palazzo sul porto interamente e che lì avrebbe potuto acquistare anche l'Ente pubblico. Vergallo, invece, non si mostrava convinto che tale operazione potesse essere portata a termine, ritenendo che lì, l'Ente pubblico, avrebbe anche potuto comprare per poi cedere l'immobile ad una società mista, che avrebbe realizzato l'albergo che si sarebbe chiamato "Del Porto". Affermava, infine, che aveva parlato anche lui con Di Giandomenico di tali progetti, ossia della trasformazione dell'albergo e del progetto sul porto, e quello si era detto interessato. In ultimo Vergallo affermava che avrebbe acquistato 15 ettari di terreno a Petacciato, mentre Policella si diceva interessato all'acquisto di due ettari di terreno a Termoli, da poter lottizzare entro il 15 luglio. Emergeva che il Policella aveva già un terreno lottizzato, da vendere, e che era interessato all'affare dell'altra palazzina, da trasformare in mini appartamenti, solo se il prezzo non avesse superato i 700 milioni.

478-RIT 19/04-Polic-18.49-10.7.04-3334205451

Vergallo chiama Esterino e dice che gli ha detto delle cose molto serie, quindi adesso ha bisogno di parlargli, ma non può perchè adesso si trova fuori. Aggiunge che adesso cercherà di fargli capire, si tratta del fatto del lungomare, che sta andando verso una direzione, chiede se lui riesce a farsi dare l'incarico da uno anche con il 5 o 10 % per iscritto, non a chiacchiere. Vergallo risponde che ce l'ha già per iscritto, aggiunge che



005969

lui non dice mai una cosa diversa da quella che è. Esterino dice che, di quella cosa, si sta interessando quello dove lui stava parlando stamani e sa anche che ne hanno parlato al nucleo industriale, ed era presente anche Armerindo Sabatino. Poi lui si è avvicinato e ha chiesto cosa era successo e gli ha spiegato tutte le cose. Inoltre aggiunge che è sicuro che poi succederà come le altre cose, quindi preferisce che abbia qualcosa per iscritto, si trova il cliente che può interessare a loro e si fa. Vergallo risponde che lui ce l'ha per iscritto per il 2 %, perché per il 5% non te lo da nessuno su una cosa di quella, al massimo i politici prendono il 5%, mentre il figlio prende il 2% di provvigione. Esterino replica, dicendo che si deve far dare l' autorizzazione a vendere, perché, quando si trova il cliente e si va da quello, senza far nome... poi ti frega e vai a finire in mezzo alla via. Ripete che si deve far dare l'autorizzazione a vendere, perché, quando si trova il cliente, per esempio di 30, si prende l'acconto e si porta a lui, quindi se si arriva a questa situazione, lì si può fare qualcosa, altrimenti non si farà mai niente. Vergallo risponde che allora devono parlarne a voce, perché a parlare telegraficamente non si capisce. Esterino ripete che si deve far dare l'autorizzazione a vendere. Vergallo risponde che lui ce l'ha e se lo vende gli daranno il 2%. Aggiunge inoltre che, se lo dovesse prendere un suo amico, che ha accompagnato da lui, e sono andati nell'ufficio del suo amico, quella vendita è sua, perché, per quanto riguarda il venditore, gli ha detto che come si fa il preliminare, il 2% è suo e suo figlio ha detto che non ci sono problemi. Esterino dice che, per quanto riguarda l'amico suo, a lui non interessa, poi fa presente che ha capito una cosa per un'altra, perché lui sta parlando del lungomare. Vergallo chiede di che cosa si tratta. Esterino risponde che si tratta di quel fatto suo, dove era interessato e che sono tutte chiacchiere, perché c'è una tresca e porcheria e lui i guai non se li compra, perché lì è disponibile solo il 75%, per quanto riguarda il 25% non si può fare niente.



005970

Vergallo chiede a Esterino dove si trova. Esterino risponde che si trova a casa. Vergallo chiede a una persona vicino il numero del telefono e dice a Esterino di chiamarlo al seguente numero: 0875 706291.

479-RIT 19/04-Polic-18.55-10.7.04-0875706291

Esterino chiama Vergallo e quest'ultimo dice che è un numero sicuro. Esterino dice che c'è il fatto del lungomare. Vergallo chiede se si tratta delle 38 case del lungomare. Esterino dice di no, aggiungendo che si tratta di quello sul porto. Vergallo risponde di non aver capito subito, perché lui ha tre cose sul mare ecco, perché si era confuso. Esterino chiede se, per quello sul porto, ha l'autorizzazione. Vergallo risponde di sì. Esterino chiede che tipo di autorizzazione è. Vergallo risponde che ce l'ha solo per la quota dei 363 metri ed ha il 2% a vendere, anche perché il proprietario vuole vendere. Esterino dice che sono tutte chiacchiere, perché si deve far mettere nero su bianco, se no bucherà anche lì. Vergallo risponde che lì non c'è un unico proprietario, lui ha l'autorizzazione a vendere solo il piano dei 363 metri, poi il venditore si è impegnato per iscritto a contattare la cugina o cognata per far sì che possono comprare anche la quota di quella, dopodiché lui (Vergallo) si deve prodigare a contattare il cugino Corrado, che sarà quello che chiederà più soldi degli altri. Aggiunge inoltre che, stamani, ha contattato Tilde, la consigliera, e le ha riferito che non venderà mai. Le ha di conseguenza proposto, che sottoporrà alla sua approvazione il progetto che verrà realizzato lì, dopodiché le dirà chi compra e valuterà se vendergli la sua quota, visto che ne fa una questione affettiva. Infine rimarrà Fede che ha il 20% e, con lui, non ci sono problemi, perché lo riescono a convincere. Questo è un discorso che si porta avanti piano, perché complessivamente non si può fare. Esterino risponde che tra qualche giorno si farà complessivamente e che glielo sta dicendo da amico, perché non glielo doveva dire. Vergallo risponde che se gli altri



UU597 I

sono capaci a farlo complessivamente che lo facciano, perché lui non è in grado, anche perché ha incontrato il proprietario del piano e gli ha assicurato che complessivamente non lo compra nè lui (Esterino), nè il Padre Eterno e nemmeno quello dove lui è stato oggi. Afferma di averne parlato con quest'ultimo che vorrebbe che si rilevasse e sa anche quali sono le sue vere intenzioni, è importante ed è una bella cosa, l'approva anche lui, ma complessivamente non lo comprerà nessuno, perché sono 4 teste, una diversa dall'altra, e nessuno è in grado di metterle assieme. Aggiunge inoltre che ha parlato con Tilde Crema e quest'ultima gli deve qualcosa e può garantire che lei non venderà mai complessivamente a nessuno. Esterino risponde che c'è qualcuno che li sta mettendo insieme. Vergallo risponde che lui si gioca una cena, se quelli sono in grado di comprare complessivamente e spiega quali saranno le modalità di vendita. Esterino dice che sa che quel palazzo interessa ad altri e stamani non può far nomi, ma ne hanno parlato per un'ora e mezza. Vergallo risponde che lui ha una certa credibilità, ha questi contatti e mandati, poi se riesce a vendere gli fa piacere, come anche se riesce a vendere l'albergo. Se poi gli altri riescono a farlo con degli impicci, che li facciano, poi di tutto quello che dicono là sul palazzo a lui non interessa, possono fare tutti gli imbrogli che vogliono loro, lui non ne fa. Esterino dice che li può comprare l'ente pubblico. Vergallo risponde che non compra, ma compra e cede alla società mista che farà l'albergo e si chiamerà Del Porto. Vergallo afferma che, come vede, le cose le sa anche lui e gli raccomanda di non farsi inguacchiare da quello là, perché quello è capace di inguacchiare tutti quelli come loro. Esterino risponde che a lui non interessa, l'ha chiamato solo per avvertirlo di quello che sta succedendo. Vergallo dice che è andato da lui e gli ha detto che lui ha questo e quello e gli ha chiesto se, per il primo, c'è la possibilità per la trasformazione e per il secondo si può realizzare qualcosa. Gli ha risposto che per la prima



005972

si può fare anche se il prezzo è un po' caro, ma c'è il ricavato, l'albergo, per il secondo, **Vergallo** gli ha detto che ha un progetto e gli ha risposto che gli piace e ha chiesto di trovare qualcuno che lo compra e si fa entrare. Quindi deve trovare il compratore che gli piace, che ci crede e se arriva ad un accordo, deve sapere che quello che ha dietro gli dice di sì e non a chiacchiere, perché con Corrado Crema ci parla e s'incontra tutti i giorni. Tra i Crema però solo Roberto è degno del nome, il quale gli ha dato le chiavi del suo piano e, domani mattina, ci deve portare uno a farglielo vedere. **Esterino** replica dicendo che basta che prende il 5%, se no l'operazione non va bene. **Vergallo** dice che bisogna trovare uno che lo compra a 700 con il proposito che, entro un anno, si definisce tutta l'operazione. Aggiunge inoltre che se si è rivolto a lui è perché ci crede in quelle 2 operazioni. Aggiunge inoltre che domani deve prendere 15 ettari di terra sulla collina di Petacciato e non gli dice nemmeno dove si trovano perché lui gli fa perdere solo del tempo. Dice anche che lì l'affare c'è, non nell'acquisto, sia nell'uno sia nell'altro, **l'affare è nel dopo**. **Esterino** dice che gli può interessare la casetta piccola. **Vergallo** fa presente che se lui avesse il mestiere, la struttura che ha lui (**Esterino**), con la sala che c'è si farebbe due matrimoni al mese. Quindi, se non gli serve, non deve far perdere tempo. **Esterino** dice che lui ha bisogno di due ettari di terra nel territorio di Termoli che si possono lottizzare e ciò entro il 15 luglio. **Vergallo** risponde che si risentiranno venerdì.

481-RIT 19/04-Polic-19.10-10.7.04-X-0875706291

Vergallo chiama **Esterino** e quest'ultimo gli dice che ha bisogno di 2 ettari di terra entro il 15 luglio, per poter fare qualcosa, altrimenti lui non compra niente. Aggiunge che martedì si fa vedere quella casa vicino l'ospedale, se la moglie vuole darla per 650-700 milioni si può fare, altrimenti lui non è interessato a comprare niente, anche perché lui ha la sua lottizzazione da vendere. **Vergallo** risponde che gli bisogna spendere



005972

due soldi per fare la trasformazione in mini appartamenti. Chiede inoltre se si fa fare una scheda tecnica dal suo ingegnere, perché gliel'hanno chiesta per quell'immobile a Isernia. Esterino risponde che ne deve parlare con Tonino.

Il 12 luglio si apprendeva che **Esterino**, in un primo momento, voleva incaricare **Vergallo** per la vendita di un immobile ad Isernia, mentre poi cambiava idea, in quanto la provvigione, a Termoli, gli sembrava troppo alta. Inoltre si aveva modo di capire che **Esterino** era interessato all'acquisto di un immobile nella centralissima via Nazionale di Termoli, oggi adibita a scuola ed a dimora delle suore. Affermava che il prezzo si aggirava sui tre miliardi, ma che il valore reale era più del triplo. **Di Giandomenico** gli aveva inoltre riferito che avrebbe autorizzato la **trasformazione dell'immobile in uffici**.

560-RIT 19/04-Polic-17,26-12.7.04-X-335376745 Sciulli Antonio

Chiama un uomo e chiede a Esterino qual è l'indirizzo di quello che ha l'agenzia. Esterino risponde di lasciar stare e di mandarla a lui, perché poi vedono. Ciò perché una volta che gliel'hanno dato..... e chiede se è meglio darlo a quello d'Isernia. L'uomo conferma ed Esterino si chiede perché a lui deve darlo ed a quell'altro no, affermando che si tratta di un colonnello dei Carabinieri. L'uomo afferma di aver capito e che, telefonicamente, non gli era sembrato un gran che, da quello che diceva. Esterino afferma che c'è un palazzo, di fronte al palazzo suo, di 3000 mq, del valore di 11-12 miliardi, che si vende a tre miliardi e lo vende il Vaticano. Afferma di essere interessato e di seguire la faccenda e quindi si potrebbe vendere lì e comprare a Termoli. Questa è la mossa che vorrebbe fare, magari la fanno assieme, resta da concordare in che percentuale. Afferma di aver parlato con Remo e di tener presente che, in parte, il fabbricato è occupato dalle monache ed in parte dalle scuole. L'uomo chiede l'esatta ubicazione ed Esterino risponde che si trova di fronte al palazzo suo, in c.so Nazionale, vicino la banca. Si tratta di un palazzo



005974

nuovo, bello, di 3000 mq. ed il costo si aggira sui tre miliardi. Ripete di tener presente che in una parte ci sono gli appartamenti delle monache, ecco perché c'entra il Vaticano e la rimanenza ci sono le scuole. Ora, dice, Remo non è che gli può far realizzare da una scuola degli appartamenti, ma gli uffici si. Deve considerare che, sotto, sono tutti negozi che si affittano a prezzi alti. Per questo motivo vuole fare quest'operazione però, invece di farla a Termoli, con questo di Termoli, perché costui a sua volta si deve rivolgere all'agenzia di Isernia. Per tale motivo si possono rivolgere direttamente ad Isernia e dirgli che, se vende, gli danno l'uno per cento di provvigione o il 0,50, mentre questi a Termoli di solito si prendono il 2%, sia dal venditore, sia dal compratore. Ora, se conosce qualcuno ad Isernia, conviene farlo direttamente con quest'ultimo. L'uomo afferma che, adesso, si interessa e parla con qualcuno. Esterino afferma che, se quello lo chiama, deve dirgli che la parte sua la compra lui, perché poi gli dirà e non può aggiungere altro.

Il 15 luglio si apprendeva che il col. Vergallo aveva contattato tale Nuozzi, per ottenere la delega a vendere degli immobili, ma quest'ultimo non si era comportato bene, dicendogli che, forse, gli avrebbe dato solo una palazzina. Vergallo affermava di non avergli potuto rispondere come si sarebbe meritato, perché doveva aiutare il figlio. Il Colonnello affermava poi di aver appreso che, per la faccenda sul porto, era anche interessato Di Giandomenico. Policella replicava che prima lo aveva fatto allontanare dal mare, perché erano interessati loro, mentre ora, per la faccenda della scuola, doveva recarsi a Roma, per vedere cosa si poteva fare e che non era per nulla vero che non si potevano realizzare appartamenti. I due giungevano alla conclusione che sarebbe stato più opportuno che quello (Remo) avesse detto chiaramente che, nelle cose grandi, non avrebbero potuto entrarci, perché era loro esclusiva, così sarebbe finita la storia.

703-RIT 19/04-Polic-19.13-15.7.04-X-3334205451



005975

*Vergallo afferma che domenica mattina ha parlato con Nuozzi per quelle cose là, ma l'ha visto molto indisposto. Gli ha chiesto se mette il cartello lì il figlio e quello ha risposto di no, perché deve accontentare anche altre agenzie e che qualcuno gli aveva già parlato di lui. Ma siccome è lui l'amministratore, allora decide come vuole e, quindi, sembrava che gli stava regalando qualcosa. Ha detto che gli dava il prezario e le fotografie e lui ha risposto che è troppo semplice, così gli farebbe la pubblicità sulla vetrina del figlio, lungo il corso, gratuitamente o quasi. Gli ha chiesto per quale motivo Nicola Nuozzi dovrebbe andare da lui a comprare, pagando il 2-3%, e non va direttamente ad acquistare sul cantiere, dove non spende soldi. Quello ha risposto che, adesso, vedono e che magari gli danno solo un palazzina. **Non ha potuto rispondere perché deve dare una mano al figlio e, quindi, è costretto ad ingoiare tutto.** Aggiunge che sta aspettando Remo, che rientra questa sera, così gli dice che domani deve salire sopra e non deve fare lo stronzo. Afferma inoltre che ne ha pure parlato del fatto che è stato da Don Enrico, che sembra chi sa che cosa questo gli debba regalare. Dice ancora che lui ha chiamato a Ruppi e che questo aspetta che gli dà un appuntamento per andare a Foggia e dopo vanno assieme con l'aereo per vedere cosa si può fare. Vergallo dice che, in merito a quella cosa, lui si è incontrato con la presidentessa, quella amica sua di Termoli, alla quale ha detto chiaro che lui è interessato per dare una mano a suo figlio. Afferma che questa gli ha risposto che lì anche Remo è interessato. Esterino dice che questi l'hanno fatto allontanare da sopra al mare perché sono interessati loro, e quindi gli hanno detto di farsi da parte. Ora quest'altro affare, per cui è anche andato a Roma. Ora spreca anche i soldi dell'aereo. Aggiunge che non è vero che non si può cambiare, perché il nonno, ieri mattina, gli ha detto che quel palazzo ha 150 anni e che solo la parte dove sono le monache è andato in deroga, altrimenti quello è un palazzo che si può fare*



005976

tutto, compreso appartamenti. Vergallo risponde che quello evidentemente ha i suoi giochi e che li sta prendendo in giro a tutti e due. Esterino afferma che quello dovrebbe dire chiaro che, sulle cose grandi, loro non devono neanche pensarci, perché sono cose sue, è tutta roba sua e così finisce la storia. Vergallo risponde che quello non lo dice mai. I due rimangono d'accordo di vedersi sabato.

Il quadro è a dir poco asfissiante, al limite del credibile, anche per gli accoliti di **Di Giandomenico**: essi possono “muoversi” entro limiti ben precisi; il resto è cosa sua. Finché **Vergallo** (un Colonnello dei Carabinieri in servizio, ridotto a postulante di affari maleodoranti) e **Policella** restano nel sottobosco della clientela, l'appoggio e la protezione del Sindaco è sicura; se essi si azzardano a puntare più in alto (v. il palazzo al porto, v. l'immobile al centro di Termoli), devono arretrare e cedere il passo all'iniziativa diretta del Sindaco il quale, se vuole, “sblocca” tutto, toglie i vincoli, sfratta scuole e suore, d'accordo l'ex Vescovo di Termoli, mons. RUPPI.

Una sintesi perfetta delle condizioni di un'intera città, stretta nella morsa di un articolato **comitato di affari**, gerarchicamente strutturato, è, appunto, quella rinvenibile nel colloquio tra **Vergallo** e **Policella**, che parlano con cognizione di causa:

“ quello evidentemente ha i suoi giochi e che sta prendendo in giro a tutti e due. Esterino afferma che quello dovrebbe dire chiaro che, sulle cose grandi, loro non devono neanche pensarci, perché sono cose sue, è tutta roba sua e così finisce la storia. Vergallo risponde che quello non lo dice mai ”.

a) **Varie. Ulteriori, concrete esigenze cautelari**

28 giugno 2004: tale Anselmo chiama a telefono Enzo **Nuzziello** (**Formedical**) e gli dice di un suo appuntamento a Termoli con **Verrecchia** presso la Asl 4. Gli dice



005977

pure, però, che una sua amica, collaboratrice di Verrecchia gli aveva detto chiaro e tondo che lì **“c’era bisogno di una raccomandazione politica”**.²³²

La gestione clientelare dell’intera struttura sanitaria è talmente radicata e, per giunta, nota, da essere disinvoltamente partecipata dagli addetti all’ufficio dello stesso Direttore generale: *è inutile venire, chi ti raccomanda?*

9 agosto 2004: la Asl 4 assume a tempo pieno ed indeterminato tre videoterminalisti e un preparatore di bozze: Cristiano De Santis, Cristina Ferrazzano, Giuseppe Scarlatelli. Chi sono i tre videoterminalisti neoassunti? In ordine: il figlio del responsabile del centro per l’impiego di Campobasso, la figlia del responsabile dell’Ufficio tecnico della Asl 4, il figlio del responsabile dell’ufficio stampa della Asl 4, attuale responsabile dell’ufficio stampa del Presidente della Regione Molise, Michele Iorio. Le anomalie nel procedimento di assunzione sono molteplici: la richiesta di avviamento a selezione andava pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica – 4° serie speciale, concorsi ed esami, **e non lo fu**; nel bando di concorso, la selezione era riservata ai *“volontari nelle tre forze armate congedati senza demerito”*, ma **nessuno degli assunti aveva siffatto “precedente”**; non solo, ma addirittura, nella richiesta di personale al Centro per l’impiego, formulata dalla Asl 4, si specificava che *“...la percentuale da riservare alle categorie... relative ai militari in ferma biennale è inferiore all’unità...”*; i parametri stabiliti dalla Commissione Regionale per l’impiego del Molise furono: anzianità di iscrizione, carico familiare, reddito, ma **nessuno dei neoassunti poté vantare “primati”, da nessuno dei tre punti di vista**; le richieste di lavoratori al Centro per l’impiego dovevano essere formulate per qualifiche ed, invece, quelli da assumere venivano fatti **cambiare di qualifica** apposta, a seconda delle disponibilità di posti per ciascuna qualifica (come ampiamente descritto da Esterino Policella, in una conversazione con De Palma, proprio a proposito delle tre assunzioni e dell’esclusione di sua figlia (*“...mi fanno cambiare la qualifica e poi mi chiama*

²³² CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005.



005978

uno di Campobasso, la figlia di Cascatote, la figlia di Tonino Scarnatela, la figlia di Ferrazzano, e mia figlia?”).²³³

Sono impressionanti le violazioni di legge compiute pur di assumere tre clienti di rango: il figlio del responsabile del centro per l'impiego di Campobasso, la figlia del responsabile dell'Ufficio tecnico della Asl 4, il figlio del responsabile dell'ufficio stampa della Asl 4, attuale responsabile dell'ufficio stampa del Presidente della Regione Molise, Michele Iorio.

5 ottobre 2004: Roberto **Previati**, Direttore sanitario della Asl 4, rappresenta a Mario **Verrecchia**, Direttore generale della stessa struttura, la difficoltà di assumere una determinata persona con la “104” e consiglia di invitare gli assumendi ad un **colloquio**, in modo da avere **più margini di discrezionalità**.²³⁴

In sostanza, il Direttore sanitario dell'ospedale indica la via per aggirare la legge e per assecondare assunzioni di favore, con lo stratagemma del “colloquio” che, come è evidente, conferisce margini di discrezionalità assoluti nella selezione.

27 settembre 2004: Nicola **Anacoreta**, Sindaco di Larino, conversa con Mario **Verrecchia**, Direttore generale della Asl 4 e, tra l'altro, dice che “...*vorrebbe parlargli, prima di fare una guerra...*”. **Verrecchia** risponde che non ci sono problemi e che non devono fare nessuna guerra. Concordano di vedersi l'indomani. **Anacoreta dice che lui può raggiungerlo anche a Termoli, in qualche posto, senza che si vedono nelle sedi ufficiali**. Aggiunge che **loro hanno già preparato denunce, ma è meglio parlarne prima**. **Verrecchia** chiede di sapere che cosa sta succedendo. **Anacoreta** risponde che, a Larino, **li stanno trattando malissimo, soprattutto “...a loro del centrosinistra li stanno trattando male...”**. **Verrecchia** chiede di che cosa si tratta ed **Anacoreta** risponde che “*sono un sacco di cose*”. **Verrecchia**: “*dimmene una*”. **Anacoreta**: “*le assunzioni, per dire... Mario... mo'*”

²³³ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005.

²³⁴ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005 dove ci si riporta formalmente alla conversazione intercettata sub 329RIT/04.



005979

non mi fare dire un sacco di cose per telefono; non parliamo per telefono, Mario”.

235

Una conversazione tra carbonari ²³⁶, e tuttavia eloquente. Non sembri “cosa da poco”: qui si tratta della teorizzazione e della pratica della spartizione del potere; *alla vostra parte spetta di più, alla nostra meno e, comunque, spetta*. Pena, “una guerra”. Memorabile la precisazione del Sindaco di Larino: *non vediamoci in luoghi ufficiali, non facciamoci vedere, nascondiamoci da qualche parte...*

22 settembre 2004: Mario **Verrecchia** chiama al telefono una donna che, poco prima, era stata contravvenzionata dalla Polizia, per non aver usato la **cintura alla guida dell'autovettura**. **Verrecchia** consiglia alla donna di farsi fare **un certificato dalla Montanari** (evidentemente un medico), **come ha fatto lui**, “...*così, quando dimentica di mettersi la cintura, mostra il certificato...*” ²³⁷.

Parola di un Direttore generale di Asl, “inidoneo”, ma inamovibile. Si capisce.

1 luglio 2004: Esterino **Policella**, insieme ai fratelli Liberato ed Enrico Di Felice, sta conducendo una trattativa con imprenditori del Nord per un **inceneritore**. Nell'affare è coinvolto, come al solito, il **Sindaco di Termoli**, che impone ai menzionati uomini di affari una determinata **ripartizione in percentuale del ricavato della intera operazione**, con l'avvertimento che “...*se non fossero stati d'accordo, l'affare sarebbe saltato, perché avrebbe chiesto a Michele Iorio, Presidente della Giunta regionale, di emettere un decreto d'urgenza per far costruire l'inceneritore altrove...*”. Per lo stesso giorno, dunque, è previsto un incontro nell'ufficio termolese di **Policella** con “i personaggi del nord”; l'incontro doveva avvenire in quel luogo perché “...*se serve chiamare il Sindaco di Termoli, lo possono chiamare...*”. E così, l'11 luglio 2005, Esterino **Policella** chiama tale Enrico (presso il Comune di Guglionesi) e gli dice che “...*quel fatto lì si può fare, quelli domani dovrebbero scendere giù e si dovrebbe fare entro venerdì perché, in settimana, il*

²³⁵ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005.

²³⁶ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005. Con i puntuali riferimenti alla conversazione telefonica.

²³⁷ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005.



005980

Presidente della Giunta regionale farà un decreto straordinario per il fatto di Termoli....". **Policella** precisa che "...*se entra pure lui, il 30% va a loro ed il 20% va a loro e, se quella gente non vuole accettare, la caccia...*". Il 12 luglio, ancora più chiaramente: "**Esterino Policella: quel fatto va bene e si deve fare entro 4-5 giorni, altrimenti il presidente Iorio fa una delibera, fa un provvedimento di urgenza per fare fuori (da Termoli) l'inceneritore**"; ed aggiunge, **Policella: "quello lo ha minacciato a Chie... (Chieffo, assessore regionale) perché, se quelli non accettano, lui fa fare questo a Iorio e le cose cambiano"**.²³⁸

Se non è questa un'associazione per delinquere... Si accetta di ospitare un inceneritore nel proprio territorio, a patto che si guadagni una percentuale sull'investimento. In caso contrario, si vada altrove. Gli investitori sono del Nord: è da immaginare lo stordimento di questi temerari, verosimilmente illusi che, recandosi in Molise, avrebbero operato in un contesto di legalità...

6 luglio – 26 agosto 2004: C'è stato un finanziamento per 50 miliardi di lire, da parte della Regione Molise, in favore della cooperativa Fruttagel. L'assessore regionale al bilancio, Gianfranco Vitagliano, viene incaricato dal Presidente della Regione Iorio di "...trovare 3-4 persone nel Basso Molise, magari Policella, per farli rientrare con quella gente, di modo che, parte dei finanziamenti, sarebbero rimasti in regione...". Esterino **Policella**, infatti, si attivava per acquistare 120 ettari di terreno, in agro di Larino, per entrare nella cooperativa Fruttagel.

Policella, intanto, sta per vedersi affidare, dalla Regione Molise, i terreni circostanti la costruenda centrale **Turbogas**, al fine di realizzare delle serre, che avrebbero sfruttato gratuitamente l'acqua calda di raffreddamento della centrale.

E' la centrale **turbogas** tanto contestata dalla comunità di Termoli, ma tanto a cuore a **Patrizia De Palma** e **Remo Di Giandomenico**, non a caso soci in affari di Esterino **Policella**.²³⁹

²³⁸ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005. V. la sintesi delle conversazioni telefoniche intercettate; ne emerge uno scenario a dir poco spaventoso. Naturalmente, sul punto le indagini sono in corso. Ai fini della presente richiesta, il dato ha una sua "dignità" penale compiuta e puntuale.



U. De Vito